



Nota UNITARIA per le assemblee delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Credito Cooperativo

Alle strutture

Anche il marchese Jacques de la Palice prenderebbe “cappello” di fronte alla capacità e alla determinazione del Sindacato del Credito Cooperativo di fondare la propria azione su idee, analisi, proposte e capacità di sottoscrivere plurimi e reiterati accordi nel settore medesimo, in particolare negli ultimi due anni trascorsi.

Se da un lato il “mantra”, poco sincero e molto irrispettoso palesato da Federcasse con parole, dichiarazioni giornalistiche omissive, oltretutto nelle riunioni ufficiali dei propri organismi, tenta di conculcare e travisare la realtà dei fatti, convincendo i rispettivi Presidenti e Direttori generali delle Federazioni Locali, delle Banche di secondo livello e delle singole BCC e società collegate al Movimento che è il Sindacato a non volere affrontare la realtà.

La verità è profondamente un'altra.

Dopo il rinnovo del CCNL del 21/12/2012 Federcasse ha cambiato in profondità la propria delegazione Negoziale, formalizzando solo in data 24/5/2013 l'allora cosiddetto “Nucleo Sindacale” con a capo l'avv.to dell'Erba e chiamando il dott.re Vernieri ad assumere la responsabilità prima come Capo del Personale del Gruppo Iccrea e poi del servizio delle Politiche Sindacali di Sistema e consulenza giuslavoristica.

Il primo accordo a valenza nazionale con Federcasse veniva sottoscritto tra il 30 e 31 ottobre 2013 e riguardava le modifiche al Fondo di sostegno al reddito così come disposto dalla legge Fornero 92/12.

Successivamente in data 26/11/2013 veniva comunicato il recesso unilaterale del CCNL per i Quadri e Aree Professionali, nonché quello dei Dirigenti con applicazione dello stesso fino a tutto il 30/6/2014.

In data 5 dicembre 2013 e 6 marzo 2014 il Sindacato effettuava due incontri con la massima rappresentanza di Federcasse, il Presidente Avv. Alessandro Azzi.

Nel corso di questi due incontri le OO.SS. si confrontavano ad ampio spettro sulle criticità del settore e si rendevano parte attiva per condividere un percorso di rinnovo del CCNL incardinato sull'obiettivo prioritario della tenuta dei complessivi livelli occupazionali.

In data 2/4/2014 le OO.SS. stipulavano con Federcasse un verbale d'accordo per gestire le code contrattuali, stendere il regolamento del FOCC, disciplinare le agibilità sindacali (accordo del 2006 disdettato a fine settembre 2012), nonché gli assetti contrattuali relativamente agli art.li 8 e 11bis.

Questo verbale d'accordo avrebbe significato secondo quanto più volte affermato da Federcasse, un buon viatico per affrontare e risolvere questi profili di discussione e depotenziare, annullandolo nei fatti, lo stesso recesso unilaterale del novembre precedente.

Il Sindacato nel frattempo preparava, discuteva e approvava all'unanimità in data 18/4/2014 il proprio “documento di sistema”, che attraverso una dettagliata e approfondita analisi dello scenario di contesto e di sistema, si rendeva interprete di una proposta concreta e strutturata per affrontare la crisi e portare plurime soluzioni per la messa in sicurezza del Credito Cooperativo.

In quel documento il Sindacato dimostra e confuta le tesi di Federcasse che strumentalmente sostiene che sia solamente la compressione del costo del lavoro e in particolare di quello delle retribuzioni l'unico rimedio per il ritorno all'equilibrio dei conti economici delle aziende BCC, e che attraverso maggiori e ulteriori flessibilità del fattore lavoro si possano porre le basi per un rilancio delle condizioni complessive del Credito Cooperativo.

Il Sindacato crede e sostiene che per dare un futuro al Credito Cooperativo occorrono modalità e intensità di intervento strutturali di breve e medio periodo che non prescindano da tutti i fattori della produzione e riconsiderino in profondità i modelli di business, di sovrapposizione di filiera industriale, associativa e funzionale.

Questo “documento di sistema” che affronta le criticità del “pianeta della Cooperazione di Credito” e fonda la sua “visione” attraverso suffragate analisi e lungimiranti proposte è stato illustrato nel maggio 2013 a Federcasse e ha rappresentato, di fatto, l'avvio della stagione di rinnovo contrattuale, poi definito nelle Linee di piattaforma discusse e approvate nelle assemblee con le Lavoratrici e i Lavoratori del Movimento nei mesi di giugno e luglio 2013.

Il 14 maggio 2014 le OO.SS. e Federcasse firmano “Accordo quadro nazionale sull'applicazione del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali del 12 maggio 2011, n.192”.

La proroga dei termini di legge comporta che tale accordo entri in vigore dal 1 ottobre 2014.

Parimenti le OO.SS. continuavano con responsabile determinazione le trattative sul verbale del 2/4/2013, prendendo più volte atto dell'apparente disponibilità al confronto di Federcasse, che manifestava in realtà un fastidio e una refrattarietà crescente a raggiungere e condividere elementi di sintesi ed equilibrio ora sui singoli temi come nella loro complessità.

In data 31/7/2014, per quanto riguarda le agibilità sindacali e in data 25/9/2014 per quanto concerne gli assetti contrattuali di Gruppo e il regolamento del FOCC venivano alla fine sottoscritti i singoli verbali d'accordo con Federcasse rispettando con responsabilità gli impegni assunti, mentre in data 14/7/2014 Federcasse comunicava la proroga del recesso unilaterale a tutto il 31/10/2014.

Inviata formalmente la "piattaforma" a Federcasse in data 31/7/2014, la sessione di trattative condotta nei mesi successivi di settembre e ottobre è stata condotta nel tentativo di condividere politicamente un testo propedeutico alla fase di rinnovo del contratto di lavoro, anche per sgomberare definitivamente il campo dal recesso unilaterale pendente ormai dal 26 novembre 2013.

Dopo l'illustrazione della stessa piattaforma in data 8/10/2014, le fasi di confronto fino al 28/10/2014 non hanno prodotto una accettabile condivisione, data la forte accentuazione di Federcasse sui profili che controparte voleva caratterizzare in ragione del venir meno del recesso unilaterale, vale a dire in sostanza:

- **Deregolamentazione del CCNL**
- **Nessun riconoscimento del recupero del potere d'acquisto**
- **Pesante intervento sulla contrattazione di II livello, accentuando in forma verticale e verticistica la negoziazione, riducendo al lumicino le materie demandate dell'articolo 29 del CCNL.**

Il Consiglio Nazionale di Federcasse, nella giornata del 30/10/2014, deliberava all'unanimità e informava il Sindacato circa la proroga dei recessi dei CCNL di settore a tutto il 31/1/2015.

In questi ultimi sette anni, è evidente come la "tempesta" finanziaria, scoppiata con la "bolla speculativa" negli USA, si sia trasferita nel nostro Paese in una crisi di economia reale, senza che coloro a cui competono le responsabilità di Governo abbiano ancora sviluppato e intrapreso le possibili e concrete azioni per un reale rilancio dell'economia e della ripresa dell'occupazione, in specie quella Giovanile.

Il Sindacato nel settore del Credito Cooperativo ha dimostrato con il suo livello di interlocuzione, di “visione strategica-negoziale” e consolidata prassi di alto e approfondito confronto di profilo istituzionale, di svolgere una propria e specifica azione di supplenza ai “deficit” di integrazione e quindi di stabilità prospettica del Movimento.

A supporto di ciò basta appena ricordare i 15 accordi a livello territoriale sottoscritti in forza alle procedure di contratto ex art. 22 parte terza, dove in costanza delle decine di Commissariamenti disposti per anno da Bankit, peraltro sminuiti e definiti “fisiologici” da Federcasse stessa, il Sindacato ha dato prova di responsabilità e di “pronto intervento” per la tutela dei livelli occupazionali del settore a fronte di perlomeno “sciagurate” conduzioni delle singole “governance” delle aziende BCC indotte in forte disequilibrio economico-patrimoniale.

Forti di queste dolorose esperienze, abbiamo richiesto da due anni a questa parte il completamento e il rafforzamento della strumentazione inerente gli “ammortizzatori sociali” di settore, sia quelli preesistenti come il Fondo di Sostegno come il nuovo FOCC e l’Ente Bilaterale, peraltro ancora da definire per l’inerzia di Federcasse.

Inerzia di Federcasse che abbiamo sottolineato più volte e posto sotto i riflettori chiaramente in tutte le sessioni di confronto, anche per quanto riguarda la mancata convocazione dell’Osservatorio Nazionale e della complessiva strumentazione di “alert” per individuare e condividere anticipatamente i fenomeni di crisi a rilevante impatto sul settore Cooperativo.

Per tutta risposta Federcasse, dopo aver ribadito nell’assemblea ordinaria annuale del 21/11/2014, che essendo il “rinnovamento” un’esigenza da affrontare e governare, e che questo passi attraverso il bisogno di un’interlocuzione più “ampia e costruttiva” con le Rappresentanza dei Lavoratori, anziché convocare il Sindacato al tavolo, procede in data 19/12/2014 a deliberare nel proprio Consiglio Nazionale, ovviamente sempre all’unanimità, al recesso “anche” della contrattazione di II livello (CIR e CII).

Questo ennesimo e calcolato gesto di sfida, definito dal Presidente dell’Erba come semplice “atto prudente”, seguiva la pervicace volontà di estendere il “regolamento” al Personale del Gruppo Iccrea palesato con atto unilaterale in data 22/12/2014.

Abbiamo constatato così la profonda e irreversibile condotta insincera e “asimmetrica” da parte di Federcasse che soltanto a parole si dichiara disponibile al dialogo mentre nei fatti prosegue e procede a disapplicare il complesso della contrattazione vigente, nazionale e territoriale.

Federcasse ha provveduto quindi a formalizzare, per lettera e posta ordinaria, ma anche semplicemente “a voce”, senza incontri ufficiali, con eccezione della Federazione della provincia di Trento, a partire dal 29/12/2014 il recesso unilaterale “prudente” della normativa aziendale.

Sola eccezione in questo “unanime” e distratto consenso natalizio di Federcasse è stata la Federazione della provincia autonoma di Bolzano, che ha confermato per accordo scritto l’ultrattività della contrattazione di II livello.

Il Sindacato ha dichiarato fermamente, nell’incontro con Federcasse l’8/1/2015, che solo il ritiro di quest’ultimo atto unilaterale e un diverso, più rispettoso e coerente atteggiamento nei confronti del tavolo negoziale avrebbe impedito l’inevitabile rottura delle relazioni sindacali.

Abbiamo registrato da parte della Delegazione Negoziale di Federcasse le solite “note”, di come l’insostenibilità della crisi debba trovare unico sbocco e soluzione prevedendo la sola compressione dei costi del lavoro dei “Collaboratori”, chiamati a nuovi traguardi e sfide in termini di flessibilità orarie, professionali e territoriali, chiamati alla rinuncia delle loro tutele e garanzie normative a tutto beneficio della stabilità delle aziende BCC, e delle loro rispettive governance.

Nulla è stato dichiarato per quanto riguarda le responsabilità di chi conduce il Movimento e afferma che Federcasse debba affrontare “senza pregiudiziali” il confronto, con lo “spirito”, smentito negli atti e nei fatti, di concludere velocemente la trattativa di rinnovo.

Vi è dappiù, Federcasse, a firma del suo Presidente, scrive a tutti i Presidenti e Direttori Generali delle federazioni locali che il Sindacato assume atteggiamenti che si attestano su posizioni sostanzialmente conservative e anacronistiche e quindi procederà, in un’ottica di “prudente gradualità gestionale” alla concreta disapplicazione del CCNL.

Il 13/01/ 2015, sempre Federcasse convoca gli esponenti locali e nazionali del Credito Cooperativo per un incontro nel quale vengono concordate le indicazioni tecniche di massima e i documenti necessari per dare supporto alle aziende BCC che si troveranno in “prima linea” a gestire la vicenda del recesso unilaterale.

In altre parole, sono pronti i “contratti personali” per ogni singolo Dipendente/Collaboratore, il documento unilaterale che andrebbe, quindi, a sostituire la disciplina contrattuale.

Il 15/1/2015 le OO.SS. mettono in mora Federcasse per richiedere la corresponsione della “indennità di vacanza contrattuale” e stigmatizzare la mancata attivazione del Fondo per l’Occupazione, adempimenti previsti a norma del CCNL del 21 dicembre 2012.

Il 22/1/2015 i Quadri Sindacali delle BCC di tutta Italia si riuniscono a Roma per l’Attivo Unitario Nazionale.

Nel corso della riunione viene discussa e definita la complessiva linea di azione per la mobilitazione nazionale, attivando da subito la procedura di “raffreddamento del conflitto”.

Sempre in data 22/1/2015 l’Esecutivo Nazionale di Federcasse comunica a mezzo stampa la proroga al 31 marzo 2015 della disapplicazione dei contratti di secondo livello.

Il 23/1/2015 presso la Federazione Trentina della Cooperazione viene stipulato un verbale d’accordo dove a livello locale, al fine di condividere un percorso alla ricerca di soluzioni condivise sulle materie utili per la contrattazione integrativa provinciale, è costituita tra le parti una “cabina di regia” impegnata a monitorare l’andamento del sistema, con particolare attenzione alle situazioni di criticità eventualmente presenti nel settore.

Il 27/1/2015 Federcasse consegna formalmente la lettera contenente anche, per quanto concerne il CCNL, la sua applicazione in via di fatto fino a successiva insindacabile “ulteriore comunicazione” di Federcasse stessa.

Il 28/1/2015 si svolge presso il Ministero del Lavoro il tentativo di conciliazione per il raffreddamento della vertenza in atto.

<p>Tale tentativo non produce nessun risultato e le OO.SS. proclamano lo sciopero nazionale del settore della Cooperazione di Credito per il lunedì 2 marzo 2015.</p>
--

La mobilitazione indetta contro Federcasse non scaturisce dalla non volontà del Sindacato a volersi fare carico delle proprie dichiarate e dimostrate assunzioni di responsabilità ma bensì dall'assoluta determinazione di controparte nel porre sotto "scacco" e attacco tutta la contrattazione di settore e la categoria delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Credito Cooperativo nel suo insieme.

La mobilitazione avrà carattere nazionale e caratteristiche anche "non convenzionali".

Le OO.SS. scriveranno "lettere aperte" a tutti i Soci, Direttori e Presidenti delle 381 BCC, di tutte le società collegate, alle Comunità locali e alle Istituzioni.

Verranno promosse specifiche vertenze legali per il "rigetto" dei recessi unilaterali dei Contratti Integrativi Regionali, e per l'applicazione unilaterale del Regolamento per il Personale nel Gruppo Bancario ICCREA.

Verranno effettuate assemblee capillari in orario di lavoro in tutte le BCC e Società collegate, unitamente a iniziative di campagna stampa e di presidio/flash mob presso le sedi delle Federazioni locali, delle maggiori BCC e di quelle dei Presidenti componenti le delegazioni sindacali di Federcasse.

<p>Ulteriori pacchetti di ore di sciopero a carattere nazionale e territoriale verranno discussi e approvati nel corso delle assemblee sindacali e delle riunioni di struttura territoriale.</p>

Difenderemo strenuamente il patrimonio di storia e di relazioni sindacali che hanno contraddistinto da sempre il Credito Cooperativo!

Difenderemo il "valore" e la specificità del settore, delle sue quote di mercato, della sua chiara connotazione e specifica "missione" di sostegno, sussidiarietà e prossimità ai Soci, alle famiglie, ai piccoli artigiani e imprenditori, alle associazioni del territorio!!

Difenderemo la stabilità e la complessiva tenuta dei livelli occupazionali del settore!!!

<p>Solo così potremo davvero garantire un "FUTURO" a tutto il CREDITO COOPERATIVO</p>
--

Roma, 3 febbraio 2015

**Le Segreterie Nazionali
DIRCREDITO – FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UGL/Sincra – UILCA/UIL**

SCHEMA TECNICA allegata alla nota UNITARIA

Vi sottoponiamo in sintesi l'andamento economico e patrimoniale delle maggiori BCC rispetto agli ultimi bilanci presentati al 31 dicembre 2013.

Le BCC maggiori sono considerate quelle con più di 200 dipendenti (termine di riferimento 2013). Il numero più ristretto consente di avere uno spaccato significativo della realtà del Credito Cooperativo.

Nel 2013 almeno 28 BCC raggiungevano questa dimensione e tale insieme rappresentava oltre il 25% dell'intero sistema nazionale.

La concentrazione di queste BCC è soprattutto al Nord e insiste specialmente in 3 regioni: Lombardia con 10, Veneto con 8 ed Emilia-Romagna con 5 mentre con una presenza di una unità in altre 4 regioni: Lazio, Piemonte, Toscana e Trentino.

Cinque di queste sono commissariate: 4 in Veneto e 1 in Emilia-Romagna (Banca Romagna Cooperativa) con i seguenti numeri: Dipendenti 1.281, Sportelli 142, Patrimonio Netto prima del commissariamento 484 milioni.

Cosa resterà di queste dopo il Commissariamento al momento non è ipotizzabile, per alcune si parla di spezzatini o possibile chiusura.

La nostra iniziativa sindacale è volta alla tutela della massima occupazione e della conservazione di tutti i posti di lavoro.

Delle restanti 23 in bonis il confronto tra i dati del 2012 e i dati del 2013 vedono le ripercussioni dell'aggravarsi della crisi economica.

Queste BCC presentano 7.786 dipendenti e il numero per la prima volta è in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente -0,31%.

Gli sportelli sono 1.020 su un totale nazionale di 4.602.

I dati patrimoniali

**La raccolta diretta è in aumento del 4,21% rispetto al 2012.
La raccolta indiretta è in aumento del 3,74% rispetto al 2012.
Gli impieghi hanno iniziato il decremento – 3,62% rispetto al 2012.**

La ripercussione di questo andamento è riscontrabile dai dati economici.

Il margine di interesse è in calo -10,58%.

Questo dato preoccupa molto per il futuro, in quanto le banche di Credito Cooperativo avevano oltre il 75% del guadagno determinato dal margine di interesse.

Gli impieghi sono in calo ma le Sofferenze Lorde sono aumentate del 31,51% e gli Incagli Lordi del 11,28%.

Le BCC vedono crescere in maniera consistente il rischio del credito nonostante nel 2013 siano “state nettizzate” rettifiche sui crediti per 643 milioni valore superiore al costo del lavoro dell’anno che è stato di 554 milioni.

Le consistenti rettifiche non hanno però raggiunto lo scopo sperato in quanto il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 45,48% mentre il tasso di copertura degli incagli è del 18,41%.

Il perdurare della crisi economica peggiorerà ulteriormente questi andamenti e per molte BCC diventerà problematico la permanenza sul mercato.

Le sofferenze lorde rappresentano il 49,73% del patrimonio netto e gli incagli lordi il 48,32% dello stesso patrimonio.

Considerato che l’aumento percentuale di questo indicatore è stato di oltre il 30% annuo i dati relativi al 2014 saranno in ulteriore peggioramento.

Il patrimonio netto ammonta a 5.133 milioni.

Il core tier 1 medio è al 14,08%. Se però si procedesse a “spesare” le sofferenze il patrimonio si dimezzerebbe e il core tier 1 sarebbe collocato sotto il famoso 8%, quota sotto la quale Banca d’Italia interviene sulla governance.

Per quanto riguarda i ricavi, il Margine di Intermediazione è cresciuto leggermente di quasi l’1%, questo dato però è aleatorio in quanto è determinato dalle plusvalenze delle vendite titoli che hanno generato un aumento del 30% del loro valore rispetto all’anno precedente, ma una vendita è un evento non ripetibile.

Terminate le vendite dei titoli acquistati con il prestito BCE la redditività verrà seriamente compromessa.

Il costo del lavoro è diminuito dell’1,43%.

L’utile di esercizio è dimezzato al valore di 40 milioni di euro (quasi 5.000 euro di utile per dipendente).

Le Segreterie Nazionali

DIRCREDITO – FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UGL/Sincra – UILCA/UIL